



L'incontro
Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XI - Settembre 2022 - Numero 88

Verso il Sinodo Parrocchiale

di Dorian Vincenzo De Luca

Stiamo per iniziare il nuovo Anno Pastorale, particolarmente importante in questa fase per due avvenimenti significativi: l'ordinazione sacerdotale di don Carlo Antonio Maiorano (lo scorso 11 settembre) e il Sinodo Parrocchiale (23-30 ottobre), che verterà solennemente chiuso dal nostro Arcivescovo Domenico Battaglia.

I Centri del Vangelo e i Gruppi sinodali sono invitati a ritrovarsi per approfondire e prendere maggiormente coscienza del significato del Sinodo e della volontà della Chiesa, e quindi anche della parrocchia, di rinnovarsi profondamente secondo le indicazioni di papa Francesco, della nostra Diocesi e le necessità del nostro tempo, per una più efficace evangelizzazione della società di oggi, per la fede e l'amore nel Signore e per il bene di tutte le persone, grandi o piccoli, giovani e anziani, lavoratori o malati.

Ringraziamo il Signore perché molti parrocchiani stanno preparando e costruendo il Sinodo; invitiamo quanti ancora restano a guardare o ad aspettare a coinvolgersi in maniera attiva e partecipe. Ogni persona e ogni famiglia può vivere il suo impegno umano e cristiano inserendosi in qualche gruppo o Centro del Vangelo in questo momento di grazia e di luce che la parrocchia sta vivendo, nella ricerca del bene umano e spirituale per tutte le persone. Tutto ciò che viviamo e facciamo con gli altri e per gli altri diventa la nostra vera vita cristiana, alimentata dalla fede e dalla preghiera. Coraggio a tutti!

Nessuno sia delusione per gli altri e per la parrocchia; ogni persona dia il meglio di sé in questo tempo di Sinodo, che è di una importanza unica per la vita della parrocchia e quindi di ciascuno di noi. Nella preghiera sosteniamoci gli uni gli altri; chiediamo la preghiera di tutti, famiglie, malati, bambini... come ci stanno seguendo con la loro preghiera molti monasteri di clausura e molti missionari. Grazie.



Rischiare per il Vangelo

Troppe vittime per velocità e incuria

Napoli, dopo Roma, è la città con più vittime stradali. Investimenti per una nuova mobilità elettrica

Ilenia De Michele e Davide Gugliuzza alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

La Festa della Fraternità

di Tonia Pirozzi alla pagina 4

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

Al Mann i "depositi" in mostra

di Lorenza Gatti alla pagina 5

QUARTIERE

Ad ottobre riprende il "Puf"

di Salvatore Vinciguerra alla pagina 10

CULTURA

La Regina Elisabetta e Napoli

di Dorian Vincenzo De Luca alla pagina 11

Il Signore chiama anche te

L'inizio del nuovo anno pastorale

di Chiara Miele

In questa prima tappa del cammino pastorale prendiamo coscienza di essere popolo di convocati da Dio a costituire la Comunità del Risorto. Sollecitati dalla cultura individualista e dai molteplici richiami che vengono dai mezzi di comunicazione di massa e, in particolar modo, dai social, tendiamo ad isolarci sfuggendo l'incontro e il confronto con i nostri simili.

Cristo ha voluto riunire i discepoli attorno a sé costituendoli quale gruppo stabile, come sua famiglia, perché in tutto il mondo si estendesse la Comunità dei discepoli. Rispondere alla stessa chiamata per costituirla Famiglia di Dio aiuta a crescere come persone e come cristiani.

Primo appuntamento sarà l'assemblea parrocchiale del 22 settembre durante la quale sarà presente a tutto il popolo di Dio il lavoro svolto dalla Commissione preparatoria del testo base per il Sinodo e il lavoro del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 2 luglio, con la presidenza dell'Arcivescovo che ci introdurrà alla settimana del *Sinodo parrocchiale*. Si presenteranno anche eventuali obiettivi decanali e diocesani.

Il 24 parteciperemo alla Prima Messa solennemente presieduta in parrocchia dal novello sacerdote don Carlo Antonio e, a seguire, ci sarà un momento di festa dove ci fermeremo per augurare un prospero ministero al nostro caro don Carlo.

La Festa della Fraternità sarà vissuta in due momenti. Il primo con una "serata a tema". Il secondo con la santa messa di apertura con tutti gli operatori pastorali. Su questo rimandiamo all'articolo di Tonina Pirozzi alla pagina 4.

NIP - Nuova Immagine di Parrocchia



22 settembre

Giovedì

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Ore 17.30 - Presentazione della meta e degli obiettivi del nuovo anno pastorale in vista del «Sinodo Parrocchiale» e del «Sinodo della Chiesa di Napoli»

24 settembre

Sabato

PRIMA MESSA DI DON CARLO A. MAIORANO

Ore 18.00 - Santa Messa presieduta per la prima volta in Parrocchia dal novello sacerdote, cui seguirà un momento di festa

1 ottobre

Sabato

FESTA DELLA FRATERNITÀ

Ore 18.30 - Serata insieme per cominciare nella gioia e nella condivisione il nuovo anno pastorale

2 ottobre

Domenica

INAGURAZIONE DELL'ANNO PASTORALE

Ore 12.00 - Celebrazione di apertura e consegna ufficiale del nuovo Programma Pastorale



segreteria@immacolataparcapodichino.it
immacolataparcapodichino.it - 081 0608380
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - 80144 Napoli

AVVISO

Dal **15 al 30 settembre** in Parrocchia
dalle ore 17.00 alle ore 19.00

iscrizioni

a tutti i percorsi di catechesi

Comunione • Cresima • Matrimonio

Iscrizioni anche alle attività
per **ragazzi (Girasoli)** e **giovani (Granelli e Sentinelle)**



Avviso importante!

I fanciulli che hanno compiuto 8 anni e che frequentano la terza elementare possono essere iscritti dai genitori al catechismo in preparazione alla Prima Comunione. Per l'iscrizione alla Cresima e' necessario avere 14 anni o frequentare il primo superiore.

Ricevere i sacramenti e' un atto di fede ed esprime la volontà di entrare in contatto con il Signore e di vivere un'esperienza che dura tutta la vita.

Pertanto non e' fruttuoso iscriversi se non vi e' questo desiderio o per pura forma. Ai genitori e ai fanciulli, come ai ragazzi della cresima, viene richiesto l'impegno a frequentare la Messa domenicale e un incontro settimanale di catechismo.



“Rischiare” per il Vangelo

Lo scorso 11 settembre, nella Chiesa Cattedrale di Napoli, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria dell'Arcivescovo Domenico Battaglia, il “nostro” don Carlo Antonio Maiorano è stato ordinato sacerdote

di Fabiola Giannoccoli

Settembre mese di novità e mese di nuovi inizi. Ed anche la nostra comunità parrocchiale non si sottrae a questa regola non scritta ma veritiera. Infatti, l'11 settembre scorso è stato ordinato sacerdote don Carlo Antonio Maiorano, che è ormai giunto al termine e alla completa maturazione del suo percorso in Seminario. La solenne celebrazione, presieduta dall'Arcivescovo Domenico Battaglia, ha avuto luogo nella Cattedrale di Napoli. Abbiamo pensato di interpellare direttamente don Carlo per tastare le sue emozioni, condividere le sue sensazioni, sia prima del gran giorno, sia dopo, a cerimonia conclusa.

Don Carlo, quali sono le sue sensazioni in questi giorni che precedono l'ordinazione? Oltre alla concitazione, quale sentimento la sta accompagnando?

Stando ormai alla soglia del sacerdozio, innanzitutto nutro un profondo sentimento di riconoscenza nei confronti di Dio, il quale con tanta misericordia mi ha chiamato. Non posso non pensare ai tanti anni di formazione e di discernimento che mi hanno portato all'ordinazione e sono grato per la premura che la Madre Chiesa ha avuto per me e per i miei compagni di ordinazione.

Se potesse individuare un momento quale è stato quello in cui ha capito che la sua strada sarebbe stata quella del sacerdozio?

È difficile individuare un singolo momento in cui ho potuto percepire con chiarezza ineluttabile che la mia strada sarebbe stata quella del ministero ordinato, tuttavia un momento particolare che ha segnato la mia scelta vocazionale è stato un'azione liturgica del Venerdì Santo. Al termine di quella celebrazione sentii quanto la vita stessa di Gesù, in particolar modo la sua morte per la

salvezza dell'umanità, mi interrogai profondamente su quale realmente fosse la mia risposta, la mia scelta di vita. È stata un'occasione per ricordarmi che all'amore di Dio ognuno di noi non può far altro che arrendersi perché con le sole nostre forze umane non riusciremo mai a contraccambiare. Avevo compreso che la vita cristiana come scelta è sempre conseguenza del primo atto di Dio.



Ed ora, due domande post ordinazione...

Qual è stato il momento più emozionante del Rito di Ordinazione?

Il momento più emozionante del Rito di Ordinazione è stato l'imposizione delle mani del Vescovo e di tutti i sacerdoti, come segno di accoglienza nel presbiterio. Ma anche il momento in cui i parroci ci hanno rivestito dei paramenti da sacerdoti.

Parola d'ordine della omelia del Vescovo Battaglia: “rischiare!”. Lei come rischierà da sacerdote?

Rischiare, sì, era una parola centrale nell'omelia del Vescovo. Io penso che la cosa più importante sia quella di tentare di rischiare nel quotidiano, perché rischiare non significa fare gesti eclatanti, in realtà la vita stessa di ogni cristiano sia un rischiare nel quotidiano, decidere che quel giorno abbia un sapore diverso alla luce del Vangelo: significa scegliere, ogni volta, una logica diversa da quella del mondo.

Ringraziamo don Carlo Antonio e gli auguriamo ogni bene per il suo nuovo percorso di vita.

Immagine viva di Cristo

Il Rito di Ordinazione

di Sara Albino

È arrivato il giorno tanto atteso per il nostro don Carlo e per gli altri sette ordinandi presbiteri che insieme a lui l'11 settembre hanno detto quel “sì” d'amore per sempre nella Chiesa Cattedrale di Napoli. Dopo la Liturgia della Parola gli ordinandi sono stati chiamati per nome e ciascuno di loro, alla chiamata, ha risposto «eccomi», quell'«eccomi» che nella tradizione biblica viene ripetuto quando Dio chiama l'uomo per nome, è l'«eccomi» di Maria, quello di Abramo quando si affidano al Signore e diventano suoi servi.

Terminata l'omelia, particolarmente toccante per il ringraziamento di don Mimmo. Battaglia ad Andrea Sorrentino, un seminarista scomparso poche settimane fa e grande esempio di affidamento totale al Signore, gli eletti sono stati chiamati a confermare l'impegno di diventare presbiteri e ministri di Cristo esprimendo la volontà di assumere i seguenti e principali impegni: il ministero della Parola, la predicazione del Vangelo e l'insegnamento della fede cattolica promettendo, inginocchiati e ponendo le proprie mani congiunte in quelle dell'Arcivescovo, di portare a compimento l'opera che Dio ha iniziato in ciascuno di loro.

Uno dei momenti più importanti e sentiti è stata l'imposizione delle mani sul capo di ciascun eletto, compiuto prima dal Vescovo e a seguire da tutti i presbiteri presenti, un antichissimo gesto apostolico compiuto nel silenzio più totale perché in quel momento a parlare è lo Spirito Santo che proprio come un alito di vita nuova chiama ogni eletto ad essere un nuovo apostolo. Con la preghiera di ordinazione è stato poi conferito loro l'Ordine del presbiterato.

La celebrazione è proseguita con i riti esplicativi, primo fra tutti la vestizione: gli ordinandi sono stati rivestiti con stola e casula con l'aiuto dei propri parroci e sono stati uniti dal Vescovo i palmi delle loro mani con il Sacro Crisma, segni che esplicano il mettersi al servizio degli altri “spargendo” la Parola di Cristo. E proprio con quelle mani che profumano di Cristo ricevono il pane sulla patena e il calice di vino preparati per il sacrificio Eucaristico.

Infine, l'emozionante abbraccio di pace che il Vescovo compie verso ciascun ordinato in segno di comunione attraverso cui è trapelata tutta la commozione negli occhi di quei ragazzi che hanno deciso di conformarsi a Cristo donandosi completamente a Lui.

Dopo i riti di comunione e quello di conclusione con il quale è stato conferito agli ordinati il mandato per l'esercizio del ministero della Riconciliazione, una grande folla ha atteso all'esterno della Cattedrale i nuovi sacerdoti della Diocesi di Napoli con striscioni, coriandoli, musica e tanta gioia, la stessa gioia visibile negli occhi di quei ragazzi pronti, con occhio giovane e vigile, ad essere immagine viva di Cristo sempre in cerca della pecorella smarrita.



S
E
R
V
I
C
I
O

a cura di Sergio Curcio

Scrivimi: sergio@immacolatapodichino.it

La morte shock di Susanna

Chi come me segue "Un posto al sole" sa bene che, a un certo punto di questo genere di serialità, occorre smuovere le acque per far sì che gli eventi aggancino nuovi cammini narrativi, e per questo che gli sceneggiatori, si sono messi d'impegno, visto che capita spesso di assistere al ferimento e coma di personaggi principali che sappiamo si rimetteranno in sesto perché sarebbe difficile fare a meno di loro. Questa volta: no! Quando Viola e Susanna sono state ferite da colpi di armi da fuoco finendo - ovviamente - ricoverate in ospedale, eravamo sicuri che si sarebbero salvate entrambe... invece!

Nel giro di quattro puntate, infatti, Susanna, per sei anni presenza fissa nel cast della soap prodotta da Fremantle e trasmessa da Rai3, è trapassata non prima di convolare a nozze sul letto di morte con l'amato Niko. Una volta scambiate le fedi, le condizioni della giovane donna sono cadute in picchiata alla velocità della luce. Susanna Picardi (interpretata dalla deliziosa Agnese Lorenzini), ha annunciando la sua fine in sogno, di bianco vestita affacciata alla terrazza di Palazzo Palladini: d'ora in poi Niko dovrà cavarsela da solo, anche se, credo, a questo punto della storia, è probabile che il giovane possa riavvicinarsi a Manuela, la sua ex fidanzata.

La storia che vede Niko costretto a elaborare il lutto è una svolta inedita e necessaria perché sappiamo tutti quanto sia importante per una soap longeva come "Un posto al sole" arrivare a un punto di svolta, a un bivio che permetta al pubblico di ammortizzare un colpo e di prepararsi a quello che verrà.

I personaggi vanno e vengono ma a un certo punto occorre trovare il coraggio di tagliare il cordone ombelicale e affidarsi al destino: se la morte di Susanna sarà stata una scelta intelligente lo scopriremo solo nelle prossime settimane, ma non si può certo dire che "Un posto al sole" si sia adagiato sugli allori visto che, dopo più di venticinque anni, riesce ancora a farci saltare dalla sedia e a farci commuovere e stupire come se quei personaggi fossero ormai di famiglia, e di questo non possiamo che dirgli grazie.

Una lunga festa

**Come ogni anno con la Festa della Fraternità,
sabato 1° ottobre alle ore 18.30
e domenica 2 ottobre alle ore 12,
prende il via il nuovo anno pastorale della comunità**

di Tonia Pirozzi



Anche quest'anno la "Festa della Fraternità" darà avvio a tutte le attività del nuovo anno pastorale. Ma vediamo nello specifico cosa c'è in serbo per noi. Come ben sappiamo, un primo messaggio che da sempre ha caratterizzato la Festa fin dalla sua nascita è stato proprio lo stare insieme, iniziare anno dopo anno un nuovo percorso insieme. Poi ogni anno ha il suo messaggio particolare a seconda di ciò che ci aspetta vivere. Quest'anno il senso particolare o anche, per meglio dire, lo slogan della festa è: "Il Signore chiama anche te".

La festa sarà strutturata in due momenti fondamentali: il primo riguarda la "serata a tema" che anche quest'anno, purtroppo, a causa dell'inagibilità della piazza Di Vittorio, si svolgerà in Chiesa sabato 1° ottobre

alle ore 18.30. Saranno allestiti dei tavoli allegri e colorati: frutta e conserve; piante; dolci; rustici. Oltre ai consueti banchetti una novità, ovvero la presenza di due tavoli etici a scopo informativo: il primo basato sull'ecologia; il secondo per quanti volessero adottare un bambino a distanza.

Ovviamente ci sarà come ogni anno il gruppo giovani delle Sentinelle del Creato che in qualche modo, che non sveleremo, animerà la festa.

Il giorno seguente il secondo momento alle ore 12 con la Santa Messa di apertura dell'Anno pastorale, alla presenza di tutti gli operatori pastorali. Dopo l'omelia, verrà consegnato il "Programma pastorale" ad alcune categorie rappresentate nel Sinodo Parrocchiale: una famiglia, un giovane, un anziano, un rappresentante della Municipalità, la segretaria del Consiglio Pastorale.

L'obiettivo della Festa della Fraternità sta nella festa stessa, fraternizzare con chi già si conosce ma anche con chi incuriosito viene a farci visita per la prima volta. E come ci dice Enzo Brosca: «Diversi operatori Pastoralisti, come me, hanno mosso i primi passi nella Festa della Fraternità, maturando nel tempo un senso di appartenenza e amore per tutta la comunità che poi magari può continuare nel tempo, o semplicemente scoprire che c'è una comunità».

Ringraziamo Enzo per la sua testimonianza e le sue parole, e ringraziamo anche la catechista Carla per averci fornito in maniera approfondita tutte le informazioni. Vi aspettiamo quindi sabato 1 ottobre alle ore 18.30 e soprattutto domenica 2 ottobre alle ore 12,00 per la Santa Messa.



L'altro Mann

Al Museo Archeologico i depositi in mostra

Al Museo Archeologico Nazionale di Napoli è attualmente allestita un'esposizione che si intitola "L'altro Mann. Depositi in mostra". Si tratta di oltre sessanta opere esibite nella sala degli affreschi, visibili fino alla fine di settembre. È un'occasione rara, poiché questo museo, pur essendo di grande dimensione, non presenta lo spazio sufficiente per poter mostrare al pubblico le numerose opere d'arte che possiede.

La mostra, anticipazione della nuova sezione dedicata ai materiali pompeiani che sarà inaugurata alla fine del 2023, si apre con l'esposizione di alcuni degli elementi d'arredo tipici delle case pompeiane: un cratere a volute con corteo bacchico in marmo, una cassaforte in bronzo, ferro e legno con personaggi dionisiaci, un tavolo pieghevole con satiri, uno sgabello con maschere e motivi vegetali e alcuni candelabri. Recentemente sono stati aggiunti altri trentacinque tesori ai sessanta capolavori già esposti dal mese di maggio, i quali raccontano le vicissitudini delle città vesuviane e aiutano a comprendere in che modo fossero allestite le antiche domus.

Il fulcro dell'intera mostra è il giardino, poiché era uno degli ambienti principali della casa romana. Inizialmente aveva una funzione di orto domestico, ma si trasformò, poi, in uno spazio in cui esporre opere d'arte, tra cui sculture, edicole, fontane e

altri elementi in marmo o bronzo.

Il Mann, per garantire un richiamo a questo mondo antico, ha esposto in mostra una serie di opere che creano un legame con l'età classica ed ellenistica. In questo spazio è possibile scorgere una serie di statue, tra cui la Venere Lovatelli, semi panneggiata ed appoggiata ad un pilastro con idoletto, la Venere Anadiomene, che fuoriesce dalle acque strizzandosi i capelli, e ancora, accovacciata mentre allaccia i sandali. Altre sculture sono concentrate sul tema dell'infanzia, in quanto sono rappresentati diversi fanciulli accompagnati da animali.



Infine, la mostra dedica una sezione ai gladiatori con oggetti d'arte che aiutano a comprendere come fossero organizzati gli spettacoli nell'arena e le tante sfaccettature della vita dei gladiatori.

Come è stato accennato, il Mann non ha la possibilità di esporre tutti i reperti contenuti nei depositi e, per questo motivo, ha deciso di dare forma ad un MetaMuseo in cui inserire oltre quattrocento opere non visibili, le quali saranno digitalizzate, rese pubbliche e studiate tramite versioni tridimensionali.

SPORTIVAMENTE

a cura di Emmanuel De Gregorio

Campioni azzurri

L'Italia maschile della Pallavolo sul tetto del mondo

Lo scorso 11 settembre è terminato il Campionato del Mondo di pallavolo maschile, che ha visto trionfare la squadra azzurra, guidata dal commissario tecnico Ferdinando De Giorgi e capitata dal palleggiatore Simone Giannelli, che dopo aver fatto gavetta dietro campioni quali Ivan Zaytsev e Osmany Juantorena, ha preso le redini del gruppo, conducendolo sino alla vittoria finale insieme ad un gruppo composto da molti giovani vogliosi di dimostrare tutto il loro talento. Basti pensare ad Alessandro Michieletto, che nonostante i soli 20 anni gioca da veterano e con le sue schiacciate fa tremare le difese avversarie.

L'Italia supera in scioltezza il girone, battendo per tre set a zero Canada, Turchia e Cina. Dopo aver battuto Cuba agli ottavi, arriva la prima impresa degli azzurri, che si impongono per tre set a due sulla temuta Francia. Gli azzurri superano agevolmente le semifinali contro la Slovenia, prima di fare una vera e propria impresa, un miracolo sportivo, ossia la vittoria contro la Polonia, la favorita numero uno per la vittoria finale del torneo, per tre set a uno.

Non è stato possibile festeggiare allo stesso modo, invece, per quanto riguarda l'Europeo di basket, in quanto gli azzurri sono stati eliminati nei quarti di finale dalla Francia di Rudy Gobert, uno dei centrali migliori della Nba. I francesi si sono imposti ai tempi supplementari con il punteggio di 93-85, in seguito al 77 pari dei tempi regolamentari. Ciononostante non resta che fare i complimenti agli azzurri, che negli ottavi di finale hanno battuto la temutissima Serbia del due volte miglior giocatore della Nba Nikola Jokic. Nota particolarmente positiva per gli azzurri l'ala piccola Simone Fontecchio, con una media di circa venti punti a partita e fresco del suo primo contratto Nba con gli Utah Jazz.



Smartphone assenti

L'interessante iniziativa di un liceo bolognese

(c.m.) Smartphone e dispositivi simili sono parte del nostro quotidiano, quasi un'estensione di noi stessi. Ma, se da un lato hanno portato grandi innovazioni, dall'altra hanno cambiato sostanzialmente il nostro modo di vivere e non per tutti lo hanno fatto in meglio. Tanto che oggi si cerca di correre ai ripari.

Ad esempio al liceo Malpighi di Bologna preside e docenti hanno preso la decisione di vietare gli smartphone in aula con l'obiettivo di ripristinare le interazioni sociali e migliorare la didattica. Dall'inizio della lezione, compresigli intervalli, gli smartphone dovranno stare lontani dai loro proprietari.

Come è immaginabile la reazione degli studenti non è stata positiva. Poi, complice la didattica a distanza, alcuni insegnanti si sono abituati all'uso delle tecnologie per integrare la loro didattica, inclusi gli smartphone. Tuttavia, i genitori sono rassicurati e felici di questa iniziativa.

Un progetto didattico «che non calpesta la

libertà di nessuno, ma permette ai ragazzi di sperimentare una scuola nuova, quella che tutti noi abbiamo vissuto, senza smartphone», racconta il preside Ferrari

«I richiami sono inutili, è difficile, se non quasi impossibile, chiedere loro il distacco dall'uso pervasivo e distrattivo dello smartphone. Li vedo durante l'intervallo, nemmeno parlano più tra loro e in classe sono continuamente distratti dal telefonino – continua Ferrari –. Allora abbiamo deciso che occorreva un intervento educativo forte, mi rendo conto che lo è, ovvio che ci esponiamo anche alle reazioni critiche».

«Quella dal cellulare - conclude il preside - è una dipendenza che non puoi vincere con la buona volontà. Verificheremo come è andata a fine anno. Crediamo che i ragazzi possano dedicare tutte le loro energie al lavoro che si fa in classe e sperimentare la sfida dell'altro e dell'essere comunità durante l'intervallo».

Napoli, dopo Roma, è la città con più vittime stradali. Intanto in arrivo

«Metteremo gli autovelox»

Le parole di Ciro Esposito, Comandante della Polizia Locale

«L'anno scorso abbiamo avuto 34 morti per incidenti stradali a Napoli. Quest'anno siamo già a 16. E i feriti sono oltre 2mila. Ma è la drammaticità che colpisce. Tra le vittime ci sono anche bambini piccoli. E le cause maggiori dei sinistri, purtroppo, sono da addebitare alla condotta umana: comportamenti sconsiderati che poi portano lutti e dolore. Siamo già intervenuti sulle strade più pericolose mettendo dossi e limiti di velocità, ma a breve utilizzeremo anche gli autovelox».

Non ha dubbi il Generale Ciro Esposito, Comandante della Polizia Locale di Napoli, che assicura: «Abbiamo già raggiunto risultati importanti su molte strade per abbassare il numero degli incidenti, ma dobbiamo fare ancora di più». I caschi bianchi effettuano in via esclusiva il rilievo degli incidenti stradali a Napoli, per cui hanno il polso della situazione.

Comandante, quanti sono gli incidenti mortali a Napoli?

Quest'anno ne abbiamo registrati finora 16, nel 2021 sono stati 30, con 34 decessi. Nel 2020 ne sono stati registrati 26 nonostante le limitazioni agli spostamenti per il Covid, nel 2019, quindi in epoca pre-pandemia, ne abbiamo avuti 25, l'anno precedente 31. In altre città i numeri sono più drammatici, ma anche a Napoli è un fenomeno consistente. Numeri che vanno inquadrati in un contesto più ampio. Nel 2021 si sono verificati 4.340 incidenti stradali, di cui 2.083 con feriti. Ma è anche la drammaticità degli incidenti che colpisce.

Perché?

Spesso le vittime degli incidenti sono gli utenti più fragili della strada: anziani, giovani, pedoni, motorini. Tra le vittime ci sono anche bambini piccoli. L'altro giorno abbiamo avuto l'incidente grave occorso ad un bimbo di 3 anni e mezzo che veniva trasportato sul motorino. Ma il Codice della Strada prevede che i bimbi minori di 5 anni non possano andare sul veicolo a due ruote. A giugno c'è stato un investimento a via Cavallotti di un altro ragazzino che camminava mano nella mano con la mamma sul marciapiedi. Lunedì notte, abbiamo avuto l'incidente sul Lungomare con vittima una donna di 34 anni, la stessa 8 mesi prima aveva perso il fratello in un incidente stradale a Pianura.

(continua a pagina 7)

Troppe vittime per

di Ilenia

Dati alla mano, la città di Napoli detiene un primato particolarmente negativo: essa è la seconda città d'Italia con più vittime stradali, seconda solo a Roma, che tuttavia conta il triplo degli abitati della città campana.

Il dato che emerge nel quinto rapporto annuale sulla incidentalità, curato dall'Associazione Sostenitori e Amici della Polizia Stradale (Asaps), è alquanto preoccupante: nel 2021 ben 12 sono state le persone travolte da veicoli stradali, la maggior parte mentre attraversavano, per la media di un decesso al mese. Ma la media di quest'anno, almeno prima di giugno, nonostante fosse miglior di quella dell'anno passato, non è rassicurante: infatti il conto dei decessi (comprendente anche dei pedoni travolti) a metà anno arrivava "solo" a 10, ma con il mese di agosto la situazione è nuovamente degenerata.

Tra le ultime vittime si segnala ad esempio, il piccolo bambino di Capodichino sobbalzato dal ciclomotore sul quale viaggiava col padre: il tragico incidente nel quale ha perso la vita si è verificato 26 agosto, in via Pavia, quartiere Vasto, nella zona a ridosso della Stazione Centrale di Napoli. Il piccolo viaggiava sullo scooter guidato dal papà quando, per cause che sono ancora in corso di accertamento, il mezzo a due ruote si è scontrato con un'automobile, guidata da una donna. Nonostante avesse il caso, il bambino è stato sbalzato per diversi metri: trasportato in ospedale, due giorni dopo, il 28 agosto, è purtroppo stata dichiarata la morte cerebrale.



Solo un giorno dopo è accaduta invece la disgrazia di Elvira Zriba, travolta e uccisa da una moto che sfrecciava con tanto di impenitata, come i video hanno dimostrato, su via Caracciolo. Il tutto è accaduto nella notte tra il 28 e il 29 agosto, mentre, terminando il suo turno di lavoro presso uno chalet di Mergellina, si dirigeva verso le campane della raccolta differenziata.

Lavoro al quale si dedicava con particolare

Lo sviluppo della

di Davide

Enel X Way ha annunciato a giugno di quest'anno di essersi aggiudicata il primo lotto di tre banditi dal Comune di Napoli per installare oltre sessanta stazioni di ricarica in giro per la metropoli. Le tecnologie di ricarica saranno miste: Quick (22kW), Fast (150kW) e Hpc (High Power Charging, 300kW) per un pieno di energia in venti minuti e del tutto alimentate da fonti rinnovabili.

Il Ceo di Enel X Way, Elisabetta Ripa, ha dichiarato a Repubblica nel giugno stesso di "dotare il capoluogo campano di soluzioni di ricarica veloce e tecnologicamente all'avanguardia che serviranno da volano per la realizzazione di servizi connessi alla mobilità elettrica per rendere la città più smart e attenta alle esigenze dell'ambiente".

In questo nuovo corso avviato dalla nuova amministrazione comunale, un hub per la ricarica ultra-fast a Viale J.F. Kennedy in una

partnership tra Unicoenergia e la Mostra d'Oltremare è attivo da luglio anche se resta un problema fondamentale: a Napoli solo lo 0,2% delle auto sono elettriche e le colonnine sono ancora troppo poche per iniziare a convincere a passarvi. Il Comune di Napoli, per voce dell'assessore alla Mobilità Edoardo Cosenza, ha annunciato la volontà di voler installare 120 colonnine nei parcheggi Anm (Azienda Napoletana Mobilità) e indire un bando in tre lotti per installarne altre 180.

A mostrare l'interesse per il tema dell'elettrico nella nostra città, a inizio giugno di quest'anno si è tenuto alla Mostra d'Oltremare il salone Bluexperience. Il "mondo blu", ovvero sostenibile, è nel mirino di imprenditori e amministratori statali con un particolare interesse per il Sud per cambiare la mobilità nella nostra città e rendere Napoli

nuove infrastrutture e investimenti in sinergia tra istituzioni e imprenditori

velocità e incuria

De Michele



impegno e dedizione degli ultimi mesi per aiutare economicamente la sua famiglia, colpita a dicembre 2021 da un altro lutto: suo fratello era infatti Mustapha Zriba, investito anche lui da un'auto mentre era in bicicletta in via Montagna Spaccata, nel quartiere di Pianura.

Una famiglia distrutta, quella dei fratelli Zriba, alla quale il consiglio Comunale di Napoli ha espresso vicinanza: la madre di

Elvira e Mustapha ha anche partecipato alla manifestazione pacifica che si è tenuta sul lungomare per tutte le vittime della strada, con lo scopo di non dimenticare mai ciò che è accaduto loro e fare in modo che vicende del genere non si ripetano mai più.

Come si è evidenziato, la situazione è davvero agghiacciante: troppe le vite spezzate per una distrazione o per un errore di valutazione da parte di automobilisti e motociclisti, che non rispettano limiti di velocità, semafori e precedenza e che con loro guida imprudente mettono ogni giorno a rischio la vita di molti cittadini. Sicuramente la colpa risiede anche nella cattiva manutenzione delle strade della città, dove per usura le strisce pedonali sono a volte a malapena visibili e la segnaletica viene talvolta imbrattata dagli stessi ragazzi napoletani.

Ci si augura che tutte queste tragedie facciano mobilitare il Comune, che possa intervenire secondo le sue possibilità e cercar quanto meno di migliorare la situazione: ad esempio sul Lungomare e sulle strade a scorrimento veloce verranno installati degli autovelox, e c'è un piano di riverniciatura delle strisce. Misure che possono forse sembrare banali, ma che in realtà potrebbero rivelarsi fondamentali nella lotta contro questo preoccupante problema della nostra città.

«Metteremo gli autovelox»

Le parole di Ciro Esposito, Comandante della Polizia Locale

(segue da pagina 6)

Quali sono le strade più pericolose?

Ce ne sono diverse, per gli incidenti mortali via Montagna Spaccata, via Arenaccia, piazza Poderico, Corso Novara, via Francesco Petrarca. Poi ce ne sono altre dove si verificano spesso incidenti, ma meno gravi: corso Umberto, Corso Garibaldi, via dell'Epomeo, via Argine.

Cosa fate in questi casi?

Su queste strade, dove si supera una certa soglia di incidenti, vengono accesi dei riflettori da parte degli uffici che con interventi mirati intervengono su segnaletica e attraversamenti pedonali per ridurre gli incidenti. Abbiamo già fatto una serie di interventi, su progettazione del servizio traffico e mobilità. È stato approvato uno studio in sede di osservatorio con la Prefettura di Napoli. Sono stati installati attraversamenti pedonali rialzati e una segnaletica particolare che hanno determinato un abbattimento degli incidenti e abbiamo avuto dei riscontri positivi. L'amministrazione poi sta valutando la possibilità di installare gli autovelox su alcune strade cittadine.

Quali sono le principali cause di incidente stradale?

Le cause possono essere diverse e dipendere dal veicolo, dalla situazione ambientale o dalla condotta umana. Quest'ultima continua purtroppo ad essere preponderante: guida in stato di ebbrezza, alta velocità, uso del cellulare, le cause sono diverse e dovute alla scorrettezza del guidatore.

I pirati della strada sono spesso giovani, cosa si può fare per sensibilizzare al rispetto delle regole?

Siamo da sempre impegnati su questo fronte, anche con lezioni che facciamo a scuola per la guida sicura. Bisogna lavorare sui ragazzi. L'uso di alcol può pregiudicare la loro vita e quella degli altri. Ma la nostra attività prevede anche controlli costanti in strada. Anche la corretta revisione dei veicoli è importante e può salvare la vita.

mobilità elettrica

Gugliuzza



l'hub della sinergia tra istituzioni e imprenditori per favorire lo sviluppo green metropolitano.

Per quanto riguarda bici e monopattini, è sotto gli occhi di tutti che la città ne sia invasa e siano divenuti molto popolari. La compensazione delle criticità del trasporto pubblico stanno spingendo i napoletani a saltare direttamente allo sharing: con le 500 bici elettriche Lime e i 900 monopattini Helbiz, l'utenza media mensile è di oltre 5000 persone. Inoltre sfatiamo un mito: a Napoli c'è il più basso tasso di vandalizzazione dei mezzi di sharing nel Mezzogiorno e in Italia secondo Lime stessa.

I napoletani hanno fame di elettrico e l'amministrazione comunale si sta muovendo.



a cura di Tonia Pirozzi

Il Cammino di Santiago

da Paulo Coelho

Paulo Coelho apre *Il Cammino di Santiago* in Brasile, dove il protagonista si sta sottoponendo al rito per diventare Maestro dell'Ordine Ram (dal latino "Regnum, Agnus, Mundi", cioè "Rigore, Amore, Misericordia"), antica confraternita religioso-massonica che professa una devozione particolare per il Volto Santo. Tuttavia, il protagonista, peccando di vanità e presunzione, non supera la prova e non riesce quindi a conquistare la Spada che gli permetterebbe di trasformarsi in Guerriero della Luce. Il suo Maestro lo invia allora alla ricerca della Spada, che dovrà cercare percorrendo il Cammino di Santiago.

Giunto finalmente a Saint-Jean-Pied-de-Port, il protagonista inizia il suo viaggio in compagnia della sua guida spirituale, il misterioso ed enigmatico Petrus. Lungo il percorso si troverà ad affrontare una serie di prove ed esercizi, imbattendosi in figure e situazioni che rischieranno di minare la sua fede e determinazione. Questi eventi, che sfociano apertamente nel mistico e soprannaturale, aiuteranno Paulo a ritrovare sé stesso e a compiere la sua missione.

Le parole della ermetica guida Petrus riassumono efficacemente il significato dell'intera opera: «Quando si va verso un obiettivo, è molto importante prestare attenzione al cammino. È il cammino che ci insegna sempre la maniera migliore di arrivare, e ci arricchisce mentre lo percorriamo».

a cura di Imma Sabbarese

Tredici vite

di Ron Howard, Stati Uniti, 2022

La vita umana è minacciata da pericoli nascosti ma la tenacia di un gruppo di coraggiosi può riuscire a scongiurare il peggio. *Tredici Vite* è un film diretto da Ron Howard che narra la storia vera dell'incidente di Tham Luang in Thailandia.

Il 23 giugno 2018 un gruppo di dodici ragazzini, di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, costituenti una squadra di calcio ed il loro allenatore, si dirigono in una grotta, il Tham Luang, situata sotto una catena montuosa tra la Birmania e la Thailandia. Lì vengono sorpresi da forti temporali che annunciano la stagione dei Monsoni, la grotta viene inondata.

Le famiglie ritrovano le loro biciclette all'entrata, avvertono le autorità che contattano i più esperti sommozzatori specializzati in recuperi speleologici. Rick Stanton (Vigo Mortensen) e John Volanthen (Colin Farrel) dopo nove giorni troveranno i ragazzi miracolosamente illesi, ma l'acqua continua a salire e l'ossigeno nella caverna è sempre più scarso.

Si procede così ad un'idea estrema: anestetizzare i giovani (nessuno esperto nell'utilizzo di bombole ed alcuni incapaci di nuotare) col l'aiuto di un medico, il dottore Richard Harris (Joel Edgerton) e trasportarli addormentati negli stretti cunicoli inondati. Tutti e tredici i dispersi vengono salvati.

Purtroppo due sommozzatori thailandesi hanno perso la vita ed i contadini hanno sacrificato i loro campi per far pompare fuori quanta più acqua. Il sacrificio e la morte di questi uomini e donne è stato quanto di più nobile si potesse fare per la salvezza di queste tredici vite.

a cura di Lorenza Gatti

L'ultima cena



In questa rubrica vorrei parlare di ciò che l'arte nasconde, poiché siamo abituati, generalmente, ad osservare un dipinto così come appare ai nostri occhi, senza sapere quello che cela. Inizierei con un'opera di Leonardo da Vinci: una delle più emblematiche è *L'ultima cena*, raffigurante l'omonima scena.

Leonardo è innovativo nell'iconografia, poiché artisti precedenti scelsero di rappresentare il momento in cui nacque il sacramento dell'Eucarestia, isolando Giuda dagli altri apostoli per sottolinearne un distacco. Leonardo sceglie di rappresentare il momento in cui Gesù avverte che qualcuno l'avrebbe tradito, posizionando Giuda accanto agli altri discepoli, così da porre tutti gli uomini sul medesimo piano; lo stesso Cristo, privo di aureola, è raffigurato come uomo, come se l'artista avesse voluto privarlo della natura divina. Ciò accade perché Leonardo ha preferito porre l'accento, non su una questione che riguarda la fede, bensì su un atto umano: il tradimento di un amico.

Il dipinto appare perfetto nei dettagli, tranne per un pugnale tenuto in mano da un braccio amorfo. Si pensa che appartenga a Pietro, ma uno studio anatomico rivela errata questa supposizione. Alcuni ritengono che possa simboleggiare il male che corrompe l'uomo, altri pensano che un restauratore abbia modificato l'originale iconografia aggiungendo il braccio. Inoltre, altri studiosi hanno analizzato le posizioni del pane sul tavolo, scorgendo uno spartito musicale da cui è stata ricavata una breve sinfonia.

a cura di Chiara Miele

Torta di Santiago



Preparazione: 15 minuti
Esecuzione: facilissima

Ingredienti:

200 gr farina di mandorle
80 g di zucchero semolato
80 g di zucchero di canna
50 g di granella di mandorle
4 uova/1 cucchiaino di cannella in polvere
Scorza di un limone/scorza di un'arancia
1 pizzico di sale/Zucchero a velo per decorare

Accendete il forno statico a 170°. Montate le uova con i due tipi di zucchero e un pizzico di sale, fino a renderle gonfie e spumose. Aggiungete la farina di mandorle, la granella, la cannella, la scorza grattugiata del limone e la scorza grattugiata di mezza arancia. Amalgamate il tutto con lo sbattitore elettrico, in modo da ottenere un composto omogeneo.

Coprite, imburrate o infarinate una tortiera apribile da 24 o da 26 cm. Per mantenerla senza glutine, utilizzate della carta da forno. Versate il composto nella tortiera e infornate nel forno statico preriscaldato a 170° per circa 40 minuti, fino a doratura (se utilizzate la tortiera da 26 cm, basteranno anche 30 minuti). Estraete la torta dal forno e lasciatela raffreddare. Poi trasferitela sul piatto da portata, e spolverate abbondante zucchero a velo.

La storia

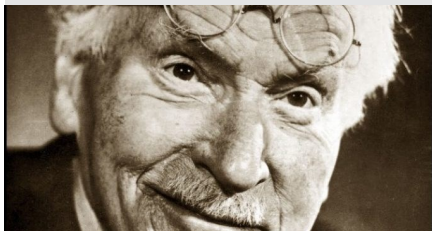
Nata nel 1577 come *Tarta Real*, è tradizionale della Galizia spagnola e in tutta l'area che percorre il Cammino di Santiago. La Croce di Santiago è diventata il simbolo di questo dolce ed è stata apposta nel 1924 dal pasticcere José Mora, fondatore di "Casa Mora", la più grande pasticceria compostelana, proprio per garantirne l'origine. Nel 2011, la torta è stata riconosciuta indicazione geografica protetta (Igp).



La finestra sui cortile

a cura di **Fabiola Giannoccoli**

In una delle sue omelie il Parroco ha citato lo psicologo Carl Gustav Jung. Nato a Kessil nel 1875, è stato uno psichiatra, un antropologo ed un filosofo. Fu una delle principali figure intellettuali del pensiero psicologico e psicoanalitico. Egli diede vita alla psicologia analitica. Nel 1928, Carl Gustav Jung affermò che l'inconscio è composto da immagini, gli archetipi, che determinano lo psichismo, e la cui rappresentazione simbolica si esprime attraverso i sogni, l'arte e la religione. Il suo grande rischio fu quello di staccarsi totalmente dalla psicologia Freudiana, dando vita ad una nuova e rilevante corrente di pensiero. Ma ciò su cui vorremmo porre l'atten-



zione, è una bellissima lettera che Jung scrisse ad un'amica in seguito alla morte di suo marito. Egli scrisse: «...La nostra morte è un'attesa o, se vuole, una promessa che non è mai compiuta. Per questo essa non ci impone di vuotare la nostra vita ma piuttosto di procedere alla sua pienezza. Mentre la morte ci toglie ciò che ci è più caro, al tempo stesso ci restituisce a ciò che ci è più prezioso. Non è il mistero della morte che siamo chiamati a sciogliere: piuttosto è quello della vita. La vita è un imperativo assoluto al quale nessuno deve sottrarsi. Per quanto ostico ci paia il compito, per quanto insostenibile, per quanto ostile, abbandonarci a noi stessi, abbandonare noi stessi non è contemplato tra le molte possibilità». Con parole bellissime Jung ci lascia questa eredità, questo imperativo, vivere la nostra vita e non sprecarla mai.

Cartoline dal... "Cammino di Santiago"

Il diario di viaggio del celebre pellegrinaggio

di Annarita Lamberti



Quest'agosto ci ha portato lungo il cammino per Santiago, la città che porta il nome dell'apostolo Giacomo e si trova nel Nord Ovest della Spagna a pochi km dall'oceano Atlantico; è meta di numerosi *caminos*, come si dice in spagnolo, i più noti partono dal Portogallo, dall'Inghilterra e dalla Francia.

Noi abbiamo percorso un tratto del cammino francese, muovendo dalla città di Burgos, che si trova nel cuore della Castiglia ed è legata alla memoria del Cid Campeador, il valoroso cavaliere che ha combattuto contro i musulmani. Questo ruolo in un primo tempo viene attribuito anche a Santiago, per far emergere, poi, un carattere più intimistico e spirituale del santo, che oggi rappresenta la ricerca di Dio anche per chi non crede o non professa la nostra religione.

Da Burgos abbiamo raggiunto la città di Leon, un altro importante centro della Castiglia settentrionale che ormai definitivamente assomiglia a una città nord-europea, molto vivace e piacevole con un'università che attira tanti giovani e una cattedrale dedicata a Sant'Isidoro molto simile a quella di Chartre anche per le vetrate, particolarmente belle e preziose in corso di restauro.

Lungo il percorso tra le due città ci siano fermati in piccoli borghi medievali, che vivono del turismo religioso legato al *camino*. Covarrubias, Fromista, Sahagun, Astorga sono i nomi di alcuni dei borghi che abbiamo visitato; sono tutti accomunati dalle case a graticcio, tipologia di costruzione medievale diffusa in tutto il Nord Europa, e dal singolare modo di far crescere i rami dei platani, intrecciandoli in modo tale che gli alberi costituiscano i perni di un porticato naturale per difendere i passanti dal sole che in estate picchia davvero forte, prima di lasciare il posto a inverni rigidissimi.

Dopo Leon ci siano spostati nella regione

della Galizia, vicina all'oceano, che influenza il clima e il paesaggio. Le temperature si sono fatte più clementi ma il vento dell'Atlantico portava anche tanta instabilità: la mattina e la sera una fitta nebbia calava sulle strade e piogge improvvise si alternavano al sole. Se per i pellegrini non è sempre piacevole, lo è per la vegetazione di fitte foreste di conifere e betulle, solcate da fiumi con un corso regolare tutto l'anno. La Galizia è tutta verde. Ed è pienamente celtica ma contrassegnata da resti romani come le bellissime mura di Lugo.

Riguardo al sentire religioso particolarmente emozionanti sono i siti di Cruz de Fero, dove ai piedi di un alto crocifisso pellegrini da tutto il mondo lasciano una pietra e piccoli scritti a cui affidano preghiere e desideri, e il villaggio di O' Cebreiro che ospita una piccola chiesa francescana densa di spiritualità senza confini di lingue e culture.

L'arrivo alla città di Santiago di Compostela non è lontano, i pellegrini la vedono già dalla collina di Monte di Gozo, dove due grandi statue in bronzo di pellegrini esultanti esprimono quanto è racchiuso nel nome del posto: la gioia di aver raggiunto la meta.

Siano arrivati a Santiago nel pomeriggio e ci siamo subito recati al piazzale dell'immensa cattedrale, invaso da tanti gruppi di giovani pellegrini in un'atmosfera di grande allegria. Il giorno dopo li avrei rivisti durante la messa che Padre Dorianò ha officiato insieme ad altri sacerdoti dei più svariati paesi nella cattedrale gremita di fedeli.

Fuori dal cammino abbiamo visitato le magnifiche città di Toledo e Avila, quest'ultima intrisa del carisma di Santa Teresa.



L'ho fatto ap... POSTA



incontro@immacolatacapodichino.it

Perché il vino della messa non può essere messo in un comune bicchiere?

Risponde Sergio Curcio, accolito.

«I calici, i corporali, gli ornamenti dell'altare e tutto ciò che serve al sacrificio, debbano averli di materia preziosa».

San Francesco d'Assisi

Il Calice, spesso realizzato in oro, con una base decorata in rilievo e una coppa capiente dorata, nel rito cattolico, durante la transustanziazione, accoglie la conversione della sostanza del vino nella sostanza del Sangue di Cristo.

Perché non un normale bicchiere? In realtà, in latino, la parola calix identifica qualsiasi tipo di bicchiere. È poi nella traduzione della lingua italiana che viene assimilato al calice attuale, considerandolo come il contenitore in cui, per la tradizione cristiana, Gesù consumò il vino durante l'Ultima Cena.

Così il calice diventa simbolo di Comunione, di condivisione tra Dio e gli uomini, di obbedienza a Gesù, e di salvezza per tutti coloro che, accettano lo Spirito Santo e la presenza del Creatore nella loro vita.

Nel corso della storia millenaria della Chiesa il calice ha conosciuto diversi cambiamenti per quanto riguarda forma e struttura. Quello che vediamo oggi è composto da un piede decorato fino alla coppa, con un punto centrale sporgente sul manico detto nodo, e una coppa liscia con un sottocoppa altrettanto decorato.

Le misure possono variare, da un minimo di 16 ad un massimo di 28 centimetri, con una media di 22 centimetri per lunghezza e 25 centimetri di diametro per la coppa.

Il calice può essere d'oro o d'argento, ma in quest'ultimo caso deve comunque essere dorato all'interno della coppa, poiché entra a contatto con il vino che simboleggia e raccoglie il Sangue di Cristo.

Lo stile, mutato nel tempo, si differenzia oggi per calici meno barocchi e più lineari; alla grande quantità di decorazioni del passato si sostituiscono delle incisioni su tutta la lunghezza del piede.

Vedi Napoli... e poi torni!

Alla scoperta delle bellezze artistiche delle Municipalità

di Ilaria Vinciguerra

Napoli: la regina del turismo. Una delle città più conosciute e visitate al mondo grazie alla sua bellezza e alla sua gastronomia. Proprio per la sua fama, ogni anno durante "Maggio dei monumenti", vengono organizzati eventi speciali che valorizzano i monumenti presenti nella

nostra amata città. Quest'anno, però, c'è un cambiamento: la programmazione culturale è stata intensificata con lo scopo di far conoscere e vivere a pieno la città da turisti e non. L'Assessorato al Turismo ha lanciato un'iniziativa per raggiungere l'obiettivo prefissato dal nome: "Vedi Napoli ... e poi torni!". È suddivisa in tre linee, ognuna con caratteristiche diverse, e una di queste include degli itinerari guidati nelle dieci Municipalità. Vi sono oltre cento appuntamenti per scoprire la bellezza e la diversità di ciascuna di esse, le quali donano alla nostra città l'unicità che spinge i turisti, e non solo, a visitarla.

L'Assessore al Turismo Teresa Armato, afferma che questo progetto vuole offrire una vasta scelta di attività capaci di saper accontentare i gusti di tutti i cittadini e di tutti i turisti che visitano Napoli. Il Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, dichiara un altro aspetto dell'iniziativa: mostrare il grande potenziale artistico e culturale del nostro territorio e mettere in luce il solido legame che unisce le Municipalità, promuovendone le rispettive tipicità.

Sicuramente questo progetto mostrerà ai turisti

e ai cittadini, i quali spesso criticano la propria città, il lato migliore di Napoli: quello artistico, storico e culturale. Non ci rendiamo conto di quanta storia e quanta arte sia nata proprio qui, accecati dall'odio che ci portiamo a causa dei pregiudizi ...



Non comprendiamo appieno il valore di Napoli, quanta ispirazione abbia dato, da e darà ancora a molti artisti; vi sono anche tanti film registrati in città o che raccontano storie che girano nelle zone del centro storico, in grado di suscitare interesse nei confronti di Napoli. Noi napoletani abbiamo un grande privilegio vivendo in questa meravigliosa città ricca di storia e ricca di colore. Altre città importanti non sono come Napoli.

Se siete curiosi di conoscere meglio la città e di sapere tutti i dettagli di questa iniziativa: potete andare sul sito del Comune di Napoli, visitare la sezione "vedi Napoli ... e poi torni", dove trovate un link che vi apre una pagina in cui potete dare un'occhiata ai vari itinerari nelle varie Municipalità e prenotarvi. È possibile partecipare alle visite guidate ogni mercoledì, giovedì e venerdì nella fascia oraria tra le 17 e le 20.

Riprende il "Puf"

Affidato a don Andrea Adamo il percorso di formazione per i laici

di Salvatore Vinciguerra

Dopo la pandemia riprende il percorso di formazione dei laici, e per l'occasione abbiamo incontrato don Andrea Adamo, parroco di Sant'Antonio di Padova a Secondigliano, a cui è stato recentemente assegnato il compito di occuparsi del Progetto Unitario di Formazione (Puf).

Per questo percorso Don Andrea Adamo si aspetta una presenza di persone entusiaste che abbiano a cuore un livello più profondo di servizio pastorale, di coinvolgimento nelle comunità parrocchiali e che possano dare un contributo serio alle persone loro affidate; che secondo Don Andrea Adamo sarà una delle sfide più ardue da superare per questo nuovo cammino di formazione.

Come si svolgerà questa formazione? Essa prevede quattro tappe, ognuna delle quali è formata da sette incontri, al cui termine è prevista una verifica orale per la valutazione della preparazione e l'attenzione avuta durante il corso; la prima tappa verterà sul Credo e sui suoi articoli; la seconda tappa tratterà dell'Antico Testamento, mentre la terza del Nuovo

Testamento; la quarta tappa verterà sulla vita della Chiesa. Durante il corso saranno, inoltre, tenute due giornate di spiritualità.

Per la formazione dei laici sono stati coinvolti sacerdoti del decanato di chiese diverse: Padre Antonio Palmiero, missionario dei Sacri Cuori, si occuperà della prima tappa; per la seconda tappa è stato scelto il salesiano don Tonino Lobefaro; la terza tappa sarà tenuta da don Francesco Minnelli, parroco di Cristo Re ed ex Decano; a concludere il percorso sarà monsignor Antonio Terracciano, docente presso la Facoltà di Teologia e parroco dell'Immacolata a Cupa Carbone.

L'obiettivo principale, afferma Don Andrea Adamo, è formare i laici dal punto di vista teologico e abituare le persone a un servizio teso verso gli altri e non alla gratificazione personale.

«È una città immensa, bellissima»

Le storiche visite della regina Elisabetta a Napoli

di Dorian Vincenzo De Luca

La morte della regina Elisabetta ha commosso il mondo intero, compresa la città di Napoli, che la stessa sovrana aveva visitato due volte rimanendone affascinata. La prima volta fu nel 1961. Elisabetta e il marito Filippo sbarcarono dal panfilo Britannia mentre da Castel dell'Ovo spararono ventiquattro colpi di cannone e salve.

Attraversò le strade della città tra gli applausi dei napoletani che, per tutto il percorso, continuarono a lanciarle dei fiori mentre lei sorrideva e ringraziava. Stupita dalle meraviglie della città e dall'affetto del popolo, come reso Elisabetta espresse parole d'amore per Napoli: «È una città immensa, bellissima». Prima di rimettersi in viaggio, la regina affidò al console un breve messaggio per i napoletani: «Avrei voluto poter raccogliere tutti i fiori che mi avete lanciato».

La seconda visita si tenne il 18 ottobre del 1980 dopo che Elisabetta accolse l'invito del Capo dello Stato Sandro Pertini al Quirinale. La città ne avvertì tutta l'importanza e si preparò con molta cura: fu asfaltato un tratto di piazza Municipio, aiuole in ordine, fontane ripulite, netturbini in azione nelle strade che furono percorse dal corteo reale, mille bandiere festosamente al vento, molta vigilanza, banchine del porto spazzate e innaffiate. Elisabetta arrivò sorridente, come sempre. Ad accoglierla il primo sindaco comunista di Napoli, Maurizio Valenzi, la moglie Litza Citanova, il Presidente della Giunta Regionale Emilio De Feo, il ministro Vincenzo Scotti e un gruppo folk torrese, *Li Ciaravoli*. Nella sala della Giunta ascoltò con attenzione il sindaco che l'accoglieva così: «Si è molto scritto sui mali di Napoli e sulle sue sofferenze, ma non si è detto abbastanza sullo sforzo

collettivo che è in atto per riportarla alle antiche tradizioni di grande città europea aperta sul Mediterraneo. Con la sua visita, Ella non soltanto ci onora, ma anche ci conforta a perseguire questo ambizioso disegno».

La Regina rispose augurando a Napoli «tutto il bene possibile».

Il sindaco Valenzi – come ricorda la giornalista Annalisa Angelone – si scusò se a Napoli non c'era il sole: «Maestà, avrei voluto farglielo trovare. Ma io, da comunista,

non potevo intervenire presso il Padreterno. Semmai, toccava al ministro Scotti che è democristiano». Vincenzo Scotti, che quel giorno entrava in carica come ministro delle politiche comunitarie aveva rinunciato al giuramento al Quirinale per accogliere Elisabetta. Al porto, dove era ormeggiato il panfilo Britannia, l'incontro con la comunità britannica diventò una festa a cielo aperto, tra i canti e la commozione degli inglesi di Napoli. La sera Elisabetta, in azzurro e brillanti, accolse i cinquanta invitati alla cena di gala sul Britannia, che si concluse con lo spettacolo dei fuochi d'artificio sul golfo.

In quell'occasione, poi, la sovrana si concesse una visita più lunga agli scavi di Pompei, dove ebbe come guide d'eccezione l'allora soprintendente Fausto Zevi, il direttore degli scavi Stefano De Caro e Oddo Biasini, ministro dei Beni Culturali.



Lo spid per Antonio

Quando la burocrazia non riconosce i tuoi diritti

di Imma Sabbarese

Antonio Brocanti è un ex cuoco di Jesi (Ancona) di 61 anni, ormai da 11 è costretto al letto paralizzato e con una tracheotomia che gli consente di respirare ma non di parlare a causa di una tremenda malattia, la Sla. Costantemente al suo fianco c'è la moglie Maila che non solo è la sua voce e le sue mani ma anche sotto il profilo giuridico lo sostituisce in tutto grazie ad una procura generale.

In tutto ma non, per una strana piega della burocrazia, nella possibilità di ottenere lo Spid, l'identità digitale ormai indispensabile per poter accedere nei portali della pubblica amministrazione. Lo Spid attualmente viene rilasciato solo se l'utente riesce ad accedere autonomamente all'ufficio preposto, quindi spinta dalla volontà espressa da Antonio di dar voce a chi non riesce a esprimerla, Maila ha deciso di rendere pubblica la situazione attraverso la stampa.

I social hanno poi cominciato a diffondere questa storia di ordinaria burocrazia che ha fatto scattare un'insospettata gara di solidarietà che ha valicato i confini regionali. Tuttavia Maila è stata ferma nel voler continuare l'iter burocratico attraverso i canali della propria regione ed inviando il 730 del marito, unico percettore di reddito in quella casa dato che la moglie ha dovuto lasciare il marito per svolgere il compito di caregiver a tempo pieno, il Comune Di Jesi è stato disposto ad uno strappo alla regola fornendo ad Antonio la sospirata identità digitale.

«La cosa di cui sono stata veramente contenta, al di là di aver ottenuto lo Spid – afferma Maila –, è che tutto quanto avvenuto possa servire ad aiutare tutte quelle persone, come Antonio, che non hanno voce. Questa motivazione mi spinge ogni giorno a combattere una battaglia nuova, perché Antonio mi diceva sempre: "se io dovessi morire ti prego continua a combattere per tutta quella gente che non ha voce, fallo tu". Avendo avuto tutta questa risonanza mediatica spero di essere riuscita a fare qualcosa».

Resta però il concetto di dignità personale sul quale Antonio e Maila non hanno intenzione di derogare. «Il nostro appello - continua la donna - nasce dall'esigenza di integrare o ampliare le disposizioni dell'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) al fine di includere tutti utenti diversamente abili». Un accesso snello e libero da inutili intoppi burocratici è quanto di più auspicabile nell'immediato futuro affinché tutti, indipendentemente dalla loro condizione fisica, possano usufruire dei propri dati in autonomia

Servizio civile digitale

Selezione di 15 ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni

È aperta la selezione di 15 ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni da impiegare nel Comune di Napoli per 12 mesi con un assegno mensile di 444,30 euro, attraverso due progetti: 1) *Cittadini digitali per 4 volontari*; 2) *Digital assist per 11 volontari*.

I volontari selezionati avranno come obiettivo assistere adulti in condizioni di difficoltà ad orientarsi e connettersi in modo sicuro e fisiologico verso una realtà sempre più digitale. In particolare coadiuveranno le professionalità del comune ad attivare e gestire

piattaforme che possano attuare attività in formato digitale.

Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (Dol) raggiungibile tramite Pc, tablet e smartphone all'indirizzo domandaonline.serviziocivile.it. Le domande di partecipazione devono essere presentate entro le ore 14 del 30 settembre 2022.

Cate-Quiz

1. In quale Ordine religioso decise di entrare Caterina?
2. Come erano comunemente chiamate queste religiose?
3. Santa Caterina ricevette le stimmate mentre era in preghiera dinanzi...
4. Quale pontefice, su insistenza di Caterina da Siena, abbandonò la sede di Avignone per tornare a Roma?
5. Nel 1939, papa Pio XII proclamò santa Caterina da Siena...
6. In quale data la Chiesa ricorda santa Caterina da Siena?
7. Per seguire la propria vocazione religiosa, Sant'Alberto Magno entrò nell'Ordine dei...
8. Nel 1931 papa Pio XI dichiarò Alberto Magno "santo", mentre Pio XII, nel 1941, lo proclamò Patrono degli scienziati. Vero o falso?
9. Chi è il Santo patrono della Chiesa universale?
10. Chi è il fondatore di un Ordine religioso di monaci il cui motto è "Prega e lavora"?

Soluzioni numero precedente

1. Alessandria d'Egitto 2. Vero - 3. Venezia - 4. 25 aprile -
5. 25 marzo 1347 - 6. Toscana - 7. Tintore
8. Gesù - 9. Colomba bianca - 10. Si sposasse



IL GIORNO DOPO...



Dal Web

Un pastore tedesco, un dobermann e un gatto sono morti e sono andati in Paradiso. Si trovano di fronte a Dio che vuole sapere in che cosa credono.

Il pastore tedesco dice: "credo nell'addestramento alla disciplina e nella lealtà al mio padrone".

"Bene," dice Dio.

"Allora siediti alla mia destra. "Dobermann, in che cosa credi?"

Il dobermann risponde: "Credo nell'amore, nel prendermi cura e proteggere il mio maestro".

"Ah" disse Dio. "Siediti alla mia sinistra."

Poi guarda il gatto e gli chiede: "E tu in che cosa credi?"

Il gatto risponde: "Credo che tu ti sia seduto al mio posto".

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
LORENZA GATTI
FABIOLA GIANNOCOLI
DAVIDE GUGLIUZZA
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE

Interventi

SARA ALBINO
CHIARA MIELE
SALVATORE VINCIGUERRA

ANNARITA LAMBERTI
ILARIA VINCIGUERRA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)